

Item emersi durante la terza festa nazionale della confederazione Aepi

Fiscalità da riformare

Tante proposte per semplificare le norme

di **ROBERTO VALERI**

La Terza Festa Nazionale della Confederazione Aepi (Associazioni europee di professionisti e imprese) «#MadeinItaly. Unire le eccellenze per avere l'eccellenza» è stata l'occasione, venerdì 16 settembre a Labro, in provincia di Rieti, per parlare di fiscalità in «Fiscalità e Pubblica amministrazione. È tempo di riforme», tavola rotonda moderata da Ernesto Menicucci, capo redattore de *Il Messaggero*.

Dal 15 al 17 settembre, la Festa di Aepi ha concentrato numerosi interventi con la partecipazione di esperti, rappresentanti di imprese e sindacati e delle massime autorità politiche, su argomenti di economia reale, partendo dalla difficile congiuntura economico-sociale attuale per ipotizzare nuove prospettive di sviluppo per il nostro Paese.

«Questa tavola rotonda», ha commentato il presidente di Aepi, **Mino Dinoi**, «è l'esempio di come, durante la nostra Festa, sia consuetudine mettere a confronto istituzioni, politica e tessuto produttivo. Quest'anno lo facciamo alla vigilia dell'appuntamento elettorale, con una serie di proposte per chi guiderà l'Italia. Occorrono interventi certi, concreti, immediati. Questa la nostra richiesta, in rappresentanza delle nostre oltre 500mila imprese e dei 15mila professionisti intersettoriali. A questo occorre un'azione concreta sul marchio italiano, il più conosciuto al mondo, da tutelare e rilanciare come merita. Ma non si può più pensare a una progettualità ancora spacchettata in vari ministeri, senza avere un unico interlocutore per le imprese. Altrimenti continueremo ad andare ognuno per conto proprio: in direzioni parallele, ma senza mai incontrarci. Cogliamo con favore l'interesse a un ministero del Made in Italy da parte

di alcuni ministri intervenuti. Mi chiedo: ma se tutti lo vogliono e concordano perché non l'hanno ancora fatto? Il 26 settembre inizia il bello. Noi saremo determinati, presenti nel dare il nostro contributo. Ci vorrebbe un'assemblea permanente dove rappresentanti del mondo produttivo e sindacale siano interlocutori della politica. Dobbiamo mettere insieme le imprese e professionisti, la rappresentanza intermedia e i corpi politici in Parlamento».

«In questo incontro, il tema della semplificazione», ha commentato il presidente dell'Ancot, Associazione nazionale consulenti tributari, e responsabile Aepi del settore «fiscalità e tributi», **Celestino Bottoni**, «ha fatto riscontrare, come sempre, un'unanime condivisione ed è uno dei cinque temi di carattere fiscale e tributari compresi nell'ambito delle dieci tematiche proposte da Aepi, a cui Ancot è associata. Si tratta di un impegno storico dell'Ancot, quello sulla semplificazione amministrativa, che ci vede sempre propositivi e pronti, nelle nostre audizioni parlamentari, a suggerire quegli interventi di buon senso che sarebbero utili al Paese e che sono emersi anche oggi. Un'analisi, ad ampio spettro, degli interventi dei partecipanti alla tavola rotonda, evidenzia la necessità di eliminare le innumerevoli sovrapposizioni tipiche della nostra pubblica amministrazione, le stratificazioni delle norme che poi portano a migliaia di pagine di chiarimenti, l'importanza di un ricambio generazionale nella pubblica amministrazione, la necessità di ridurre i «tempi biblici» della giustizia in generale e di quella tributaria in particolare».

Il secondo tema posto sul tavolo alla Terza Festa di Aepi «è la necessità di risolvere il problema della pressione fiscale, seguito da quel-

lo della pace fiscale, concetto sul quale vale la pena di soffermarsi. Non stiamo chiedendo una pace fiscale per tutti, ma per i contribuenti onesti che, ad esempio, hanno regolarmente effettuato le dichiarazioni e che si trovino, anche per motivi tecnici dovuti alla dilatazione temporale del momento in cui percepiscono realmente gli emolumenti, nell'impossibilità di pagare. Abbiamo anche lanciato la richiesta di riduzione delle ritenute d'acconto, perché essendo «in acconto» non inficiano i conti pubblici e infine abbiamo anche pensato che sia giusto, visto l'aumento spropositato del costo dell'energia, ridurre in quel settore almeno le aliquote Iva: anche in tal caso, il danno per l'erario non c'è».

«Una riforma fiscale serve al Paese per razionalizzare la normativa in un codice unico, semplificandone gli adempimenti relativi, al fine di garantire maggiore certezza, coerenza e stabilità al sistema tributario nel suo complesso e nel tempo anche in termini di efficienza e minor costi per gli adempimenti, conclude Bottoni, e basterebbe guardare alla storia passata per sapere che i codici unici, che chiediamo da tempo, negli anni Settanta c'erano e, all'epoca, il debito pubblico era solo il 40% del PIL. Serve certezza, altrimenti nessuno investirà risorse e idee nel Paese».

Numerosi gli spunti degni di nota da parte delle personalità intervenute alla tavola rotonda. Il viceministro allo sviluppo economico, **Gilberto Pichetto Fratin**, ha espresso un convinto «plauso per le tematiche oggetto dell'incontro e per le proposte ricevute, con particolare riguardo al Made in Italy, che racchiude l'impegno e la cura per i dettagli delle imprese italiane, un export che secondo alcune valutazioni vale quasi un terzo del



Superficie 96 %

Pil italiano».

Antonio Pompeo, presidente del Lazio di Upi - Unione Province Italiane, ha posto l'attenzione sul ruolo chiave degli enti locali nello sviluppo del Paese, «portando avanti il progetto del testo unico degli enti locali. Sul Pnrr stiamo concentrando tutte le energie per mettere a terra la maggior parte delle risorse che ci mettono a disposizione, abbiamo bisogno della semplificazione per rafforzare la capacità amministrativa dei nostri enti». Secondo **Francesca Mariotti**, direttore generale di Confindustria, «per una vera riforma serve la collaborazione tra amministrazioni e, nel rapporto fisco-contribuente, bisogna recuperare la capacità interpretativa dell'Agenzia delle Entrate. I primi provvedimenti del nuovo governo dovrebbero puntare a risolvere la crisi energetica, come Confindustria abbiamo anche suggerito un provvedimento di riduzione del cuneo fiscale: la proposta prevede che questa riduzione vada per due terzi a vantaggio del lavoratore e per un terzo a quello delle imprese».

Fabio Melilli, presidente della commissione bilancio, sulla semplificazione pensa che «in Italia la decisione non è mai unica, quasi mai certa. La semplificazione è realizzabile se si capisce che semplificare la complessità non è facile né immediato. Dobbiamo intervenire sui procedimenti per evitare le ridondanze. Però, ricordiamoci che la riduzione della complessità è cessione di sovranità, l'esercizio esistente negli "interstizi

del procedimento" è un esercizio di potere e chi ce l'ha prova a mantenerlo».

«Il sistema dei comuni è ormai da un triennio in fase espansiva», ricorda **Veronica Nicotra**, Segretario Generale Anci, «perché esce dal "patto di stabilità" e stiamo chiedendo ai sindaci di accelerare per spendere le risorse del Pnrr. Fino al 2019, le amministrazioni erano sanzionate se sforavano il patto, ora il quadro è cambiato ed i cambiamenti repentini richiedono tempi di adattamento. I comuni, in questi anni, hanno fatto la loro parte per il Paese ed i risultati si vedono: il recupero graduale di risorse di parte corrente ci stanno permettendo di costituire dei fondi verticali per il welfare locale e gli asili nido rispettivamente di un miliardo e due e un miliardo entro il 2027. Sulla crisi energetica, i Comuni chiedono di lavorare per semplificare introdurre strutturalmente i regimi semplificati per le fonti rinnovabili».

«Per gli agricoltori», dice **Cristiano Fini**, presidente Cia, «il tema della semplificazione non riguarda la fiscalità, ma tutto il resto. Chiediamo controlli semplificati, snellimento delle pratiche burocratiche. Sul tema della fiscalità abbiamo un grande problema legato al costo del lavoro, dobbiamo ridurre la tassazione per le imprese e per i lavoratori. Per le imprese, altrimenti non siamo competitivi a livello globale. Per i lavoratori, perché dobbiamo rilanciare i consumi. Spero ci siano a breve interventi decisi sul costo dell'energia, a li-

vello europeo, che stanno influenzando sui prezzi. Ma, a proposito di questi ultimi, forse finita l'emergenza energetica servirà anche un intervento sui prezzi al consumo, mentre lungo la filiera sarà necessaria una redistribuzione adeguata. Necessarie anche politiche di defiscalizzazione e abitative per le aree interne, svantaggiate, colpite da spopolamento».

Marco Carlomagno, segretario generale FLP-CSE, sostiene che «ancora prima di parlare di riforme, bisogna cambiare i modelli organizzativi della pubblica amministrazione, che oggi è una struttura basata su adempimenti burocratici, "senza testa" in cui contano solo le procedure. La nostra organizzazione è proprio sorta ispirandosi ad un articolo della Costituzione, il numero 98, di fatto negato, che dice che i "pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione", dunque dei cittadini e delle imprese, delle famiglie e non viceversa. Quando si passa ad un modello organizzativo che parla di processi, si passa da procedure discrezionali ad un risultato univoco. Parliamo adesso di competenze. Quante volte Comuni e Regioni non utilizzano i fondi europei perché "è difficile. Le scuole, però, quei fondi europei li gestiscono. Chi sa utilizzare, per le infrastrutture, il Building Information Modeling? Solo un paio di regioni italiane hanno qualche competenza, per il resto non ci sono personale, computer, software e noi abbiamo assunto ingegneri che, per motivi anagrafici, non la conoscono».

— © Riproduzione riservata —





Il presidente Ancot Bottoni con il presidente Aeipi Dinoi